

*La candidata alla segreteria del Pd oggi alla Sala Chiamata del porto*

# Schlein: “Basta con il lavoro sfruttato”

di **Matteo Macor**

I pannelli dei grandi della storia della sinistra alle pareti e il mare (e le banchine) sullo sfondo, al di là delle vetrate. Ha voluto la *Sala Chiamata del porto*, Elly Schlein, per presentare alla base genovese del Pd la propria mozione congressuale. Una scelta pensata, nel luogo simbolo delle lotte per il lavoro della città, in linea con gli altri appuntamenti li-

guri della sua giornata di oggi (prima dell'incontro delle 18 nella sala dei camalli alle 15,30 sarà in piazza N.S dell'Orto a Chiavari, e alle 21 alla Fratellanza Leginese di Savona), capace più di altro - fa capire la candidata al congresso dem - di spiegare il suo tentativo di rifondazione del partito, e di una idea di sinistra.

● a pagina 2

*Intervista*

## Schlein “Il mio Pd per il lavoro non sfruttato e per il salario minimo”

di **Matteo Macor**

*La destra fa la destra, noi dobbiamo fare la sinistra recuperando i nostri valori. Non c'è niente da inventare*

*La candidata alla segreteria oggi nel tempio dei camalli “L'ultimo risultato elettorale a Genova dimostra che si può”*

«Dobbiamo ripartire dai nostri valori, quelli persi per strada in questi anni di fratture, divisioni, errori, - spiega Schlein - e risanare le ferite che ci hanno allontanato da mondi un tempo di riferimento della sinistra. Il lavoro, il terzo settore, l'associazionismo, la scuola. La destra fa la destra, noi non dobbiamo inventarci niente, dobbiamo tornare a fare la sinistra».

**Schlein, non si è tentato di ripartire troppe volte, per riprovarci ancora una volta? Sono**

**curabili, le ferite di questi anni?**

«La nostra mozione è un progetto collettivo, che non a caso si chiama “Parte da noi”, e nasce per ricucire proprio le fratture di questi anni. Ricostruire un ponte tra le migliori energie che ancora sono dentro al Pd, e tutte quelle persone che se ne sono andate e stanno tornando. Le nostre assemblee sono bellissime anche per questo motivo, sono tutte ricongiungimenti familiari. Il Pd può tornare a essere una comunità larga e accogliente, se riscopre i suoi valori fondanti, e li riadatta al

mondo che viviamo».

**Quanto serve recuperare, quanto rinnovare?**



«Servono i valori di sempre, ma serve anche una sinistra nuova. Ecologista, e femminista. Capace di ascoltare, parlare la lingua delle mobilitazioni delle giovani generazioni, di chi considera inscindibili diritti sociale e civili, di chi ha capito che la sfida è proprio quella di tenere insieme le lotte. Il lavoro, l'emergenza climatica, le diseguaglianze sociali. Io sogno un Pd che si batte con questa visione».

**Le danno della radicale: perché ha deciso di mettersi in gioco nel Pd, invece di puntare su un'altra formula a sinistra?**

«Chi pensa che i temi che portiamo nella discussione siano troppi radicali, non so dove viva. Sulle tavole delle famiglie italiane, per prime quelle su cui il caro bollette ha pesato di più, si parla di crisi, di salari, di clima. Su quelle di chi ha i privilegi per stare al caldo, non lo so».

**Basterà, per rifare un partito, un cambio di visione?**

«Serve un cambio di visione, e servirà anche recuperare credibilità con un cambio del gruppo dirigente. Le Politiche di settembre però ci hanno detto chiaramente che è mancato il campo dell'alternativa, e questo non può esistere senza la comunità democratica, e senza un Pd che ricominci a fare il suo mestiere, ovvero stare dalla parte dei più fragili. L'ho visto anche in campagna elettorale, la base è quasi

sempre più avanti di quanto non si creda». **Sui territori, ad esempio a Genova più che a Roma, il partito ha visto iniziare processi di rinnovamento dei gruppi dirigenti. Devono essere processi generazionali, o cosa altro?**

«I risultati in controtendenza del centrosinistra genovese alle ultime Politiche, è successo in Liguria come da altre parti, dicono che il lavoro paga, che si può ricostruire quella connessione con le fasce più popolari anche rinnovando chi si candida a rappresentarli. In generale, per riprendere la strada, servono una visione chiara, coerente, coraggiosa, e un rinnovamento dei gruppi dirigenti a tutti i livelli. Non sono mai stata una rottamatrice, credo anzi nella bontà dei ponti tra generazioni. Ma se mi sono messa in gioco è anche perché voglio che donne e giovani si prendano lo spazio che meritano. Nel partito e non solo».

**Passa da Genova, nella sala dei lavoratori del porto, nei giorni in cui si discute sul futuro della siderurgia italiana e delle aree ex Ilva di Cornigliano. Da che parte deve stare, sul tema, il suo Pd?**

«Quello del lavoro è il mondo in cui si è prodotta la frattura più profonda tra il Pd, e chi ne è rimasto deluso. Su questo, avremo parole chiare. Serve limitare i contratti a termine, come

in Spagna. Serve fare come chiedono i sindacati, lavorare a una legge sulla rappresentanza che spazzi via i contratti pirata su cui poggiano interi settori. In questa Italia si muore di stage professionali, e noi dovremo stare al fianco dei giovani che chiedono lavoro, ma lavoro già dignitoso, più qualificato, più sicuro. E un salario minimo per chi ne ha bisogno, un tema su cui mi auguro si uniscano le opposizioni».

**Nei sondaggi pre congresso il suo primo avversario, Stefano Bonaccini, pare lontanissimo. Cosa farà, se vincerà lui?**

«I sondaggi li seguo, ma non mi preoccupano. Penso piuttosto alla grande partecipazione che sta attivando il congresso, e che incontro sui territori con le nostre assemblee. Da parte nostra, di sicuro non ci sono rischi di scissione. Siamo qui per vincere, ma comunque andrà la prospettiva politica rimane quella di rimettere insieme i pezzi per tornare a fare da alternativa a queste destre».

**L'accordo tra Pd e il centrodestra di Giovanni Toti alle ultime provinciali savonesi ha fatto rumore, pensa il dialogo al centro possa essere il futuro del partito?**

«La mia storia politica nasce all'opposizione alle larghe intese, e oggi più che mai penso il Pd debba ritrovare un'identità chiara. Può immaginare cosa penso a riguardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA